

SECONDA DOMENICA D'AVVENTO / A

LECTIO DIVINA

Dal libro del profeta Isaia (10,33-11, 1-10)

Ecco, il Signore degli eserciti
strappa le fronde con violenza,
sono abbattuti gli alberi elevati,
crollano i più alti;
è troncato a colpi d'ascia il folto del bosco,
per mano del Potente va cadendo il Libano.
Ma un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La vacca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa. Parola di Dio.

Salmo responsoriale (71)

Vieni Signore, re di giustizia e di pace

Dio, dà al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.
E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri. Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole persista il suo nome.
In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra
e tutti i popoli lo diranno beato.

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!
Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (3, 1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo:
«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore

Per la meditazione

La prima lettura è un grande poema messianico proiettato su un futuro di giustizia definitiva e di pace universale, che abbraccia non solo l'umanità, ma anche l'intero cosmo: un nuovo paradiso, che si ricollega all'antico paradiso perduto e lo ricompone come esito definitivo dell'assoluta fedeltà di Dio al suo primigenio progetto.

Qui è dato un testo più ampio di quello proclamato nella liturgia, per offrire una contestualizzazione più precisa che faccia da sfondo immediato a questo sorprendente ed inarrestabile fiorire del virgulto. In tal modo il testo rivela la sua parentela con la grande profezia di Is 9, 1-6 (proclamata il giorno di Natale) nella quale la gloria segue all'umiliazione, la luce sorgerà repentinamente vincendo la tenebra (simbolo del caos e immagine della morte): è come una nuova creazione, sorprendente e inspiegabile, fonte di una gioia smisurata.

“[1]Il popolo che camminava nelle tenebre vide un'intensa luce; quanti abitavano un paese d'ombre si inondarono di luce.

[2]Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono in tua presenza come si gioisce per la mietitura, come si rallegrano quelli che spartiscono il bottino.

[3]Poiché la verga dell'oppressore, il giogo dei suoi carichi, il bastone del comando tu hai frantumato come al tempo di Madian.

[4]Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco.

[5]Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato:

«Consigliere ammirabile, Guerriero divino,
Capo perpetuo, Principe della pace».

[6]Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno; si manterrà, si consoliderà con il diritto e la giustizia, da ora e per sempre; lo zelo del Signore degli eserciti lo realizzerà”.

La dinastia davidica è come un albero troncato, di cui è rimasto solo il ceppo. La linea davidica, promessa dal Signore, è stata dunque spezzata e si ricomincerà da capo? Il concorde pensiero profetico dell’antichità smentisce questa ipotesi: la promessa è stata fatta a Davide e ai suoi discendenti. Nominare Iesse è riconoscimento delle proprie umili origini, segno di umiltà.

Le origini del liberatore sono insignificanti, il tronco è tagliato; ma una linfa perenne, la promessa divina, vivifica questo ceppo.

Il virgulto si erge come centro dei quattro punti cardinali o quattro venti, come ricorda Ezechiele 37,9-10:

“Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell’uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato”.

I venti “si posano” sul rampollo: è lo spirito di Dio. È lo spirito ordinatore dell’universo all’aurora della creazione; ma anche lo spirito che anima gli eroi carismatici ponendoli alla guida del popolo, provato e sbandato; è lo spirito che ispira i profeti, a partire da Mosè (Numeri 11).

Quattro significa pienezza: «Dio non gli lesina lo Spirito» (Gv 3,34). La pienezza è articolata da Isaia secondo la seguente scansione:

- È lo spirito del Signore che guidò i giudici e fece parlare i profeti (Gdc 3, 10; 11, 29; Mic 3, 8; 1 Sam 10, 6; Is 40, 13; 63, 14; Ez 11, 5).
- Sapienza (o senno) e intelligenza sono il binomio classico del mondo sapienziale biblico: includono l’aspetto intellettuale ed insieme la destrezza nel fare e nell’operare (Es 28, 3: lo spirito viene effuso sugli artigiani che lavorano agli abiti sacerdotali per il culto divino). Può essere anche talento di governo.
- Consiglio e forza indicano il coraggio e la prudenza. Coraggio e valore militare, ma prudenza nel governo.
- Conoscenza e rispetto del Signore sintetizzano l’atteggiamento religioso fondamentale del credente.

Conoscerlo è “riconoscerlo”, avere familiarità con lui, indica un sentimento religioso personalizzato, filiale. Ma Israele si dimentica di essere come un figlio per Dio (Es 4, 23; Os 11, 1-4).

Quando Israele era giovinetto,
io l’ho amato
e dall’Egitto ho chiamato mio figlio.
Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.
Ad Efraim io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d’amore;
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare. (Os 11, 1-4)

Venendo meno questa relazione con Dio, l’uomo - secondo la sferzante simbologia di Isaia 1, 2-3 - si mette al di sotto del bue e dell’asino, i quali sanno, almeno, riconoscere il loro padrone!

«Udite, cieli; ascolta terra, ché parla il Signore:

Ho allevato e cresciuto figli: mi si sono rivoltati contro.

Il bue conosce il proprietario e l’asino la greppia del padrone;

Israele non conosce, il mio popolo non intende».

(La leggenda del bue e dell'asino, nei racconti della nascita di Gesù, nasce da questo testo. «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1, 11).

Il secondo termine - che solitamente viene tradotto con "timore di Dio", ingenerando non poche né lievi incomprensioni - specifica quell'atteggiamento di rispetto e di devozione che, nel libro del Deuteronomio, indica l'adesione al Dio dell'alleanza. Non di paura si tratta, bensì di prendere sul serio Dio, avendo piuttosto timore della nostra incostanza e volubilità.

Dalla pienezza dei carismi sgorga un governo giusto. E giustizia è, prima di tutto, la difesa del derelitto e dell'inerte; di chi, avendo diritti, non può farli valere da solo.

Questa esperienza messianica, che noi riteniamo giustamente inaugurata da Gesù il Cristo, ha fatto di noi degli uomini "giusti", cioè operatori di giustizia secondo l'accezione biblica? Da che parte stiamo, solitamente?

Non ci sarebbe da stare molto tranquilli. Il giusto giudizio esige l'eliminazione e l'esclusione di quanti, promovendo l'ingiustizia, rendono impossibile la pace: il giudice emette una sentenza efficace, essa sarà come una verga, un bastone che esegue il castigo del colpevole. Il suo alito sarà come il vento dell'est, che viene dal deserto e porta aridità e morte. "Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia": se Dio vuole vincere con le armi della giustizia, ciò significa che per alcuni (gli oppressori dei fratelli) sarà vendicativa, per gli altri (i poveri) sarà uno zelo che li proteggerà.

I "nemici" di Dio non dobbiamo andarli a cercare fuori o lontano: è per noi l'avvento di Dio, è per noi la dilazione del giudizio, affinché il suo giorno non ci travolga e il suo fiato ci dissecchi.

La pace che deriva dalla giustizia si estende anche agli animali, in un nuovo paradiso, dove gli animali feroci e quelli addomesticati vivono in una dimensione riconciliata. Sono come l'annuncio della domesticità (*domus*: casa) di tutto il creato in associazione con l'uomo, emblematicamente ritratto nel più debole, il bambino. Anche il serpente e l'uomo fanno pace; o, più esattamente, il seme della donna, che è il bambino. Non si tratta di una vittoria difficile, ma di un gioco infantile (Gen 3, 15).

Distrutti i malvagi e ammansite le fiere, il male ha termine e l'uomo si trova al centro di una nuova terra, il "Monte Santo", dove Dio è presente. Quello che il primo uomo perse per l'ambizione della "scienza di Dio", qui gli è concesso gratuitamente: il "conoscere" attraverso la convivenza con il Signore in una pienezza che ha i confini stessi del mare.

Dai "Discorsi" di sant'Agostino, vescovo

Abbiamo udito il vangelo, e il Signore che rimprovera coloro che sanno interpretare l'aspetto del cielo, ma non sanno riconoscere il tempo di credere al regno dei cieli che si è avvicinato. Egli diceva questo ai giudei, ma la sua parola giunge anche a noi. Nostro Signore Gesù Cristo così diede inizio alla sua predicazione: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 4,17). E similmente Giovanni Battista il Precursore incominciò: "Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino". Anche ora il Signore rimprovera chi non vuole convertirsi mentre si avvicina il regno dei cieli. "Il regno dei cieli, egli dice, non viene in modo da attirare l'attenzione" (Luca 17,21) e poi aggiunge: "Il regno dei cieli è in mezzo a voi".

Ognuno dunque accolga con prudenza l'ammonizione del Maestro, per non perdere l'ora in cui opera la misericordia del Salvatore, misericordia che viene offerta finché è lasciato tempo al genere umano. E appunto per questo è lasciato tempo all'uomo, perché si converta, e non ci sia nessuno che incorra nella perdizione. Dio sa quando verrà la fine del mondo: ora è il tempo della fede. Se la fine del mondo troverà ancora in vita qualcuno di voi, non lo so: forse no. Ma il momento per ciascuno di noi è vicino, giacché siamo mortali. Camminiamo fra i pericoli. Se fossimo di vetro temeremmo meno le cadute. Che cosa è più fragile di un vaso di vetro? Eppure si conserva, e dura per secoli. E anche se si può temere che un vaso di vetro cada, non si teme per esso la vecchiaia o la febbre.

Noi siamo ancor più fragili e deboli; la nostra fragilità ci fa temere ogni giorno tutti gli incidenti che continuamente capitano nelle vicende umane; e anche se essi non ci toccano, il tempo però cammina: l'uomo può evitare un colpo, ma può evitare la morte? Può sfuggire ai pericoli che si presentano dal di fuori, ma può sottrarsi a un male che gli cova dentro? Inoltre ora sono dei bacilli a minacciarti, ora d'improvviso ti viene addosso una malattia; alla fine, per quanto uno si salvi da tutte queste cose, quando arriva la vecchiaia, non c'è dilazione possibile.

Per la preghiera

Risveglia, Signore, la tua potenza.
- E vieni presto a salvarci.

Rit. Marana tha, vieni Signore Gesù.

Signore, tutta la creazione attende la trasfigurazione
e geme e soffre fino a oggi. *Rit.*

Signore, Israele attende la consolazione
e colui che tu gli hai destinato come Messia. *Rit.*

Signore, la tua chiesa attende la venuta gloriosa
e l'unione con te in un solo corpo nel regno. *Rit.*

Signore, gli esiliati attendono il ritorno alle loro case
e i prigionieri l'inizio di una vita nuova. *Rit.*

Signore, i malati attendono la guarigione

e la salute del corpo. *Rit.*

Signore, ci sono uomini che non attendono più nulla
e non sperano più nessuna salvezza. *Rit.*

Orazione

Signore, risveglia nei cristiani l'attesa del tuo ritorno
- In una sola fede proclamino colui che viene.

Venga il tuo giorno, Signore:
nella nostra lunga notte
molti non osano più attendere.
Non permettere che i deboli e i sofferenti
spengano in sé la fiamma della speranza.
Manda dunque il tuo Messia
affinché si compiano pienamente le tue promesse
Egli è Vivente nei secoli dei secoli.
Amen.

Colletta

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito, sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Per il nostro S. G. C.

Parrocchia di S. Pio X papa
3 dicembre 1998